IN AVVENTURA

SCARAMUCCIA

Vaudeville in tre atti

MUSICA DEL MAESTRO LUIGI RICCI

ESEGUITO

dalla dramm. comp. di G Intarrari



Venezia 1857 - "in Rizzi

Vo'cercando in monti e in piani, Vo'chiamando in boschi e in prati Una moglie crudelaccia Che da me si allontanò. Menelao pietà vi faccia! Menelao più non ne può! Vo cercando in monti e in piani La mia bella fuggitiva : Se qualcun l'ha fra le mani Me la rechi morta o viva. Dove, dove ti nascondi? Crudel Elena, rispondi. (E' Tomaso!)

Ele. Men. Elena bella. Se ti perdo io moriro;

Rondò - Sandrina.

San. Vo'studiar s'io posso al mondo Diventare qualche cosa. L'alma mia, non ve'l nascondo, E' un tantino ambiziosa: Se verrò così bel bello Un'Attrice da cartello, Il mio cuore poverino 'All'amore penserà. Ho speranza che un Contino

Anche a me toccar potrà. Tutti Cominciasti così bene, Che affermar, giurar conviene, Che un'Attrice un di sarai Della prima qualità.

Tom. Ah! di me ti sovverai, Lel. (Se un Contin ti mancherà.

FINE



FONDO TORREFRANCA 387

BIBLIOTECA DEL

LIB

INTERLOCUTORI.

Coro di commedianti e spettato"

La scena è in Parigi.

FONDO TORREFRANCA
LIB 387

TENDO TORREFRANCA
LIB 387

TENDO TORREFRANCA
LIB 387

TENDO TORREFRANCA
LIB 387

POESIA DEL VAUDEVILLE

UN' AVVENTURA DI SCARAMUCCIA.

ATTO PRIMO.

Coro

Ahe vi sembra della Farsa? 1. 2. Non ci è male a quel prim'atto. Tutti Ma finor la sua comparsa Scaramuccia non ha fatto, Il bray'uomo che è Scaramuccia! 1. Un gran Comico davver! Tutti La più insulsa commediuccia Egli arriva a far piacer. Contro i Drammi italiani 1. Sorga pur la Francia intera ... Di Moliére i partigiani Ciarlin pure a lor maniera ... A chi vuol lasciam decidere: Tutti Chi ha maggiore abilità. Scaramuccia ne fa ridere: Bravo è assai chi rider fa. 1. Ma comincia il second'atto Sì per bacco, è cominciato. 2. (entrano tutti in teatro. Tutti Rientriamo. Dagli al matto! Voci gridando Alla porta il malcreato! Qua le guardie ... fuori, fuori! Il villano !... il seccator ! (esce dal teatro Tomaso a gambe. Acquetatevi, signori: Uff. Chi sei tu che fai rumor? Cavatina Tomaso. Son Tomaso Scarafaggio Tom. Vignajuol di San Quintino

Detto il Sega nel villaggio, Perchè suono il violino ... Son partito, è più di un mese, Solo solo dal paese, Per cercar di piazza in piazza Un'amabile ragazza, La figliuola del padrone, Che un incognito rapi ... Tutti Come ci entra la ragazza Col rumor che festi qui?... Tom. Come c'entra? ci entra; sì. Là di fuori, mentre io giro Fra la calca, fra la pressa... Una donna entrar qui miro ... Da lontano mi par dessa. Entro anch'io ... più non la vedo ... Alla gente invan ne chiedo ... Ciaschedun mi ride al muso ... Resto attonito e confuso ... Quando s'offre da un sipario Scaramuccia innanzi a me. Lutti E la Farsa, o temerario, Interrotta su per te. Tom. Ma la colpa mia non è. Scaramuccia, fra me dico, La fanciulla avrà veduto; Di suo padre egli era amico, N'ebbe alloggio e n'ebbe ajuto -Detto ciò nel mio cervello, Me gli cavo di cappello ... Scaramuccia dal suo posto Non mi bada, ed io m'accosto. -E lo chiamo. - Ehi, buona sera!

La salute come va?

Zitto! un dice: un altro: abbasso!

Io non bado, e tiro avanti.

Qui succede un gran fracasso,

Mi son contro tutti quanti.

Io, cospetto, mi risento ...
Mi difendo in mezzo a cento Ma si affollan le persone,
Fan di me qual d'un pallone;
E percosso e conquassato
Alla fine mi trovo qua.

Tutti
Da Moliére sei pagato ...
Ben si vede, ben si sa.
Bella paga in verità!

Tom.
Cori

Tu vedi il rischio, briccon, che corri,
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri ...
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,
Ha protettori, sostegni, amici,
Che queste cabale da mascalzone
Sapran conoscere, sapran disfar.

Esci: e ad apprendere vanne in prigione A starti cheto, a ben trattar.

Tom. Eh! che di cabale io non m'intrico ...

Di Scaramuccia son grande amico ...

Quand'ei fermossi al mio paese,

Io l'ho fedele servito un mese,

Alle sue farse suonai per nulla,

Voi lo potete interrogar ...

(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,

Cotanto strazio mi dèi pagar.)

Cavatina - Sandrina. - Sandrina e Coro.

Coro Ma ti par? sì facil credi
Recitar, far ben la scena?
Tu idïota, e giunta appena
Dal villaggio alla città?
Se il padron restio tu vedi,
Il padron sa quel che fa.

San. Così nuova nel mestiere
Signorini, non son io:
Ci vuol poco per piacere
Con un muso come il mio.
Io so ben per vecchi esempi

Quanto può l'abilità. Ma so pur che a'nostri tempi Tutto cede alla belfà.

Coro Ma il poter della bellezza, Quando è sola, poco dura:

San. Un tantino d'accortezza
Lo conferma e l'assicura.
Se credo allo specchio
Che ho sempre davanti,
Se bado agli spasimi
Di cento galanti,
Ho più del bisogno

A tempo so piangere,
A tempo son mesta ...
So far la pettegola,
So far la modesta,
Al pari dell'Iride
Ho tutti i color.

Per fare furor.

Coro Ah! ah! non ci è comica

"Di tanto valor.

Duetto - Sandrina e Tomaso.

Tom. Entrar posso, o signora?

San. Ah! tu, Tomaso!

Tom. Tomaso, in carne e in ossa ...
Tamaso Scarafaggio.

San. Il Sega?

Tom. Il Sega.

San. Suonator di violino?

Tom. L'orfeo di S. Quintino - sì, signora ...
Ma voi ?

San. Buffon! non mi conosci ancora? Tom. Aspettate (si accosta) Ah! Sandrina!

San. In carne e in ossa.

Tom.

Detta la Farfalla?

Lo spirito folletto del paese?

Mutabil più che non è fronda in bosco?

lo ti conosco. Tom. Che fai qui con quest'arnese? Con quell'aria da signora? Sei com'eri al tuo paese, Capricciosa come allor? Segui sempre a farti giuoco Dell'altrui credulità? Io vorrei sapere un poco I tuoi fasti di città. Tu che fai con quel gabbano? Con quel volto da pancotto? Sei tu sempre quel gabbiano, Quell'allocco, quel merlotto? Di far vezzi hai pur coraggio? Hai spesanza di piacer? I tuoi fasti del villaggio Un tantin vorrei saper. Tom. Io son l'idol del contado: Io di belle ho più di cento. Io d'amanti, ovunque vado, San. Ho d'attorno un reggimento. Tom. Ma dal di che sei fuggita, lo cambiai costumi e vita: Alle donne rinunziai; Dell'amor non so che far. Ma degli uomini mi rido; San. Di sedurmi ognun io sfido; Non potrei quant'io t'amai Uomo alcuno in terra amar. Dici il vero ? 1 .13 a odine 10 .3 fb oelto, A .epst Tom. San. Dico il vero. Puoi giurarlo? Tom. E a te che preme? San. Ah, Sandrina! ho qui un pensiero ... Tom. Io, Tomaso, ho qui una speme ... San. Mi potrei, se tu volessi, om. Coll'amor pacificar.

Se un romaso aver potessi, San. Nol' vorrei mai più lasciar. Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi. Tom. Non mi fido : egli è un ingrato. San. (s'inginocchia. Tom. Tu lo vedi a'piedi tuoi. Terzetto. - Lelio e detti. (Che mai vedo?) Lel. Ah! I' ho trovato. (rialzand.). San. a 3Siamo ancora nel villaggio Tom. Dove nacque il nostro amor. San. Ah! facciamo ancora un saggio, Idol mio del nostro cor. (La civetta! Ed è pur vero? A colui si appiglia ancor? Oh contino! abbian dayvero Un leggiadro successor!) (avanzandosi) Lel. Brava Sandrina! (Oh! diamine!) (volgendosi) San. Lel. Brava! Che vuol costui? Tom. (É un comico... secondami.) San. Pur testimonio io fui... Lel. San. Di che? Di che? (La perfida Lel. Può domandarlo ancor!) Ah! ah! s'infuria subito!... San. Fa tosto il bell' umor! Quest' uomo è un dilettante, Amico del padrone, Che un bravo commediante Sarebbe all'occasione... Con lui, così per gioco, Volea provarmi un poco Se d'una scena tragica Mi so disimpegnar. Un comico quel tanghero? Va via: non m'ingannar.

Tom. Zoppo, Vulcano, arretrati (recitando)
O ti farò far senno.
Vanne a gonfiar il mantice,
A far carbone in Lenno:
Qaesta leggiadra Venere
Pe te boccon non è.
Sbuffa, se vuoi; ma comico
Son io miglior di te.

San. Non attizzar la collera (recitando)

Del fero Iddio dell' armi:

Con quella tua fuligine

Guardati dal macchiarmi,

O andar gli Dei farannoti

Zoppo dall' altro piè.

Sciocco, geloso, stolido!

L' avrai da far con me.

Lel. Taci... (Non so chi tengami...

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani!

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me).

Ah! perchè mai, pettegola,

M' innamorai di te?

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Cavatina. - Lelio

Ool mi parla in tal momento Il più dolce e sacro affetto Di Sandrina sol rammento La fierezza e la beltà. Sfiderò con alma forte L' ira tulta del destino E a Sandrina la mia sorte In eterno si unirà. Ah quanto è mai crudele Lo stato in cui mi trovo Le pene immense io provo Del più infelice amor. Restar sempre diviso Dal ben che tanto adoro Soffrir si rio martoro Non mai potrà il mio cor.

Duetto in parodia. - Sandrina, Tomaso e Coro.

San. Partir vuoi tu, crudele Partir, da me? Chè non sei tu partito. Pria di afferrar il lito, Pria che amor ci ferisse in quella grotta? Tu quaristi: io ne sento ancor la botta. Tom. Cessa: di più non dirmi: il padre Giove M'ordina far fagotto. A me funest) E' questo amore indegno, Assai funesto: io n'ebbi più d' un segno. Resta : e del Re de'Mori L'offerta accetta. A dilatar le mura Di tua città nascente Non avrai d'uopo di novelli doni ... Nel Lazio io vado ad ammucchiar mattoni, San. Va: non ti è madre Venere, la Manne Sangue non sei d'un Dio:

ALL E

Ti partori una vipera,
Un rospo ... e che so io.
Compisci il tradimento!
Ti soffi a prora il vento!
Gli Dei, gli Dei ti mandino
I tonni ad ingrassar!

Tcm. Io faccio a'tuoi rimproveri
Orecchio da mercante:
Propizio i Dei promettono
Un vento da Levante...
Parto, e la faccio in barba
Di te, de'tuoi, di Jarba;
M'udrai, sciogliendo l'àncora,
Una canzon cantar.

La ra, la ra - Riscaldati.
San. Ribaldo! crudelaccio!
Tom. La ra, la ra - Minacciami
San. Ti graffierò il mostaccio.
Tom. La ra - Uno svenimento ...
San. Oimè! mancar mi sento
Tom. Voi, guardie; sostenetela.
Un poco d'elisir.

Insieme.

San. Ah! mi lasciate, o barbari.
A che chiamarmi in vita?
Datemi invece un tossico,
Un ferro, e sia finita:
Sul mare andrò fantasima
L'infido a spaventar.

Tom. Riedi in te stesso, e serbati
Alla futura prole c
Se muori, o mio bell'idolo,
Più non rivedi il sole:
E Jarba il tuo cadavere
Ricuserà sposar.

Lel. E' questo il vero spirito Che vuol la parodia: Coro Non deve Scaramuccia

Lasciarseli scappar.

Finale - Sandrina.

Sia qual vuolsi, o buffa, o seria, Tutti L'operetta che avrà loco, Non si cerca la materia; La ragion si cura poco: Novità d'invenzione, Qualche strana situazione, Un dïalogo vivace, Qualche cosa di mordace, Un'arguzia, un bel concetto, Sopra tutto brevità ... Fan scordar qual sia difetto Di condotta e abilità. Sì: la moda appien ne ffiada: Tutto è buon purchè si rida: Tutto è male e male estremo Dove è noja e serielà.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Coro

1. par.

2. par.

Sì, sì ... non c'è male: piuttosto bellina.
Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.

E nata in campagna ... ma qui si farà.

Quel caro Contino! ha speso tesori ...

Maestri di ballo!... modiste e sartori!...

Ha messo a soqquadro sobborghi e città.

E poi qual mercede?... Piantato sarà.

Duetto - Sandrina e Tomaso.

Tom. Buon pro, Sandrina.
(E dagli! all'altro!)

14 Tom. Signorina, un momento. San. Non ho tempo per ora ... Tom. Hai da trovarlo Per udir due parole. San. Parla dunque; fa presto. (lo so che vuole.) Tom. Se vuoi far la banderuola. Se ogni piatto ti fa gola, lo t'avverto, e parlo schietto, Ch'io non ci ho nessun diletto, Te lo ficca bene in mente, E non fartel replicar. Vo'esser Cesare, o nïente: Solo in te vogl'io regnar. San. Nel cervel ti pianta bene. (imitandolo. Ch'io non vo'siffatte scene. Ch'io detesto i sospettosi, Che mi rido dei gelosi, Che pretendo dagli amanti Che mi deban rispettar. Tu, gaglioffo, da qui avanti Déi vedere e non fiatar. Tom. Sì, davvero? San. Sì, davvero. Tom. Oh, la Venere! San. Oh, l'Adone! Tom. Con quell'occhio da sparviero! San. Con quel becco da grifone!... Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!... San. Il Bascià pretende far ! Chi dia retta ai sogni tuoi Vanne al diavolo a cercar. Tom. E dunque rotta? San. E' rotta affatto. Tom. Sciolto ogni accordo? Tom.

A lei m'inchino.

La bella fede!

Tom.

Tan.

Sciolto ogni patto.

Son servitore,

Il bell'amore! Som. Ho qui un pensiero ... (imitando Tom. San. Tom. equalmente) Ho qui una speme ... Torniamo uniti. San. Viviamo insieme. Tom. O mio tesoro! siam nel villaggio In cui si accese il nostro amor ... a 2 Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio De'nostri affetti, del nostro cor. Asinaccio! in tal maniera San. Ouesta mane mi parlavi. Tom. E tu, strega, tu Megera Me in tal guisa infinocchiavi. a 2 Torna, o vero Scarafaggio, San. A marciar nel tuo villaggio ... Vîvi là coi pari tuoi,

A marciar nel tuo villaggio ...
Vivi là coi pari tuoi,
Fra le capre, in mezzo ai buoi.
Che t'ajuti a trar l'aratro
Qualche bestia avrai colà ...
Non sei nato pel Teatro,
Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta; e in tua malora
Fra'tuoi comici dimora:
Sazia pur l'antica smania,
Gonzi invischia, alocchi impania ...
Ma non sempre sarà maggio ...
Ma la tua pur qui verrà.
Un amante del villaggio
Bramerai nella città. (partono.

Ultimo pezzo e rondò finale

Di prospetto il teatro dopo la sinfonia s'alza il sipario ed esce Tomaso che rappresenta Menelao vestito grottescamente, ec. ec.

Mem. Fauni, Satiri, Silvani, Di cornuti, Dei codati,